

IMPEGNO

Anno XXIX - N. 1 - Aprile 2018

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di MANTOVA

Comitato di Direzione:

Bruno Bignami (Presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari),
Giorgio Vecchio (Presidente del Comitato scientifico),
Maurilio Guasco, Mario Gnocchi, Mariangela Maraviglia,
Marta Margotti, Paolo Trionfini

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Fondazione Don Primo Mazzolari
Centro di Documentazione e di Ricerca
46012 BOZZOLO (MN) – Via Castello, 15
☎ 0376/920726 - Fax 0376/920206
www.fondazionemazzolari.it
info@fondazionemazzolari.it

Autorizzazione Tribunale di Mantova
n. 13/90 del 7 giugno 1990.

Stampa: Arti Grafiche Chiribella s.a.s. - Bozzolo (MN).

Con il contributo di:



Fondazione Comunità Mantovana Onlus

AVVISO IMPORTANTE PER GLI ABBONATI

Preghiamo gli abbonati e gli amici della Rivista "Impegno" di rinnovare quanto prima l'abbonamento usando il bollettino postale allegato

C.C.P. 13940465 intestato a «Fondazione Don Primo Mazzolari» Bozzolo (MN)

o tramite bonifico bancario

Banca Cremasca e Mantovana Credito Cooperativo - Conto 401730

IBAN: IT67W0707657470000000401730.

Ricordiamo che il prezzo dell'abbonamento per i due numeri annuali della rivista è di € 30,00.

Sommario

In questo numero

Il valore della famiglia, la costruzione della pace:
nella rivista nuovi studi su don Mazzolari pag. 5

La parola a don Primo

Gianni Borsa La fede *pasquale* del parroco di Bozzolo
Oltre il sepolcro, speranza e impegno » 9

Studi, analisi, contributi

Emanuele Cerutti Memorie nella pietra e nel bronzo
Monumenti celebrativi e identità nazionale » 21

Giorgio Campanini Mazzolari e la famiglia: una presenza “diffusa”
ma “discreta” nelle opere del parroco di Bozzolo » 39

Giorgio Vecchio Don Primo Mazzolari e il convegno
delle Avanguardie Cristiane a Modena » 57

Bruno Bignami Mazzolari, Mantova e i mantovani:
rapporto profondo, costruito nel tempo » 72

Antonio Napolioni Mazzolari e i vescovi cremonesi:
un ricco epistolario che continua... » 82

Gli amici di Mazzolari

Michele Falabretti Il “mio” don Primo: amore per la Chiesa
e una dedizione forte e totale al Vangelo » 89

John Tong «*Tu non uccidere*, testo profetico sulla non violenza
Un forte impatto anche sul concilio Vaticano II» » 94

Scaffale

- Francesco Ferrari *Attivismo, orgoglio e tradizione ambrosiana.
I cattolici nelle fabbriche milanesi
dal secondo dopoguerra al Concilio Vaticano II*
[P. Trionfini] pag. 97
- Aspettando il Sessantotto. Continuità e fratture
nelle culture politiche italiane dal 1956 al 1968*
(a cura di F. Chiarotto)
[M. Margotti] » 99
- Don Primo Mazzolari nel ricordo di Ernesto Balducci*
(a cura di A. Cecconi)
[B. Bignami] » 103
- Una Chiesa secondo il Concilio. Il ministero episcopale
di Carlo Manziana a Crema (1964-1982)*
[M. Margotti] » 105
- La rivoluzione del Concilio. La contestazione
cattolica negli anni Sessanta e Settanta*
(a cura di S. Inaudi e M. Margotti)
[T. Torresi] » 109

I fatti e i giorni della Fondazione

- (a cura di G.C. Ghidorsi) » 115

Aspettando il Sessantotto. Continuità e fratture nelle culture politiche italiane dal 1956 al 1968, a cura di Francesca Chiarotto, Accademia University Press, Torino 2017, pp. 411



Né una preistoria del Sessantotto, né una sintesi della politica italiana tra gli anni Cinquanta e Sessanta: il libro *Aspettando il Sessantotto*, curato da Francesca Chiarotto, è invece una ricostruzione a più voci del frastagliato profilo delle culture politiche presenti in Italia tra l'esplosione del “miracolo” economico e la stagione della contestazione studentesca e operaia, per rilevare gli elementi di continuità e di rottura nelle vicende delle varie famiglie ideologiche. Questo percor-

so – tracciato durante il convegno tenutosi a Torino nel maggio 2015 e riprodotto negli atti ora pubblicati – aiuta a chiarire le origini delle tumultuose trasformazioni che hanno investito e mutato radicalmente l'Italia negli anni Settanta e oltre. In particolare, l'analisi delle culture cattoliche, comuniste, socialiste e laiche che si ponevano su posizioni critiche rispetto alle scelte prevalenti nelle rispettive aree di riferimento conferma quanto la società italiana già negli anni Cinquanta fosse estremamente articolata al suo interno e incubatrice di fermenti che si sarebbero ulteriormente sviluppati nel decennio successivo. La questione sottesa ai diversi saggi, come sintetizza Angelo d'Orsi, è la necessaria «ricerca dei segni di tensioni, frizioni, microfratture o anche clamorose lacerazioni, e dei punti di discontinuità che ci aiutino a rispondere alla domanda: Da dove giunge il movimento chiamato Sessantotto?» (p. 3).

La scelta di porre il 1956 come punto di avvio della gestazione della stagione della contestazione del decennio successivo consente di connettere le trasformazioni avvenute in Italia con i più generali cambiamenti della scena internazionale: tale data periodizzante richiama non soltanto i sommovimenti avvenuti nei partiti comunisti

occidentali in seguito alla denuncia dei crimini di Stalin durante il XX Congresso del Pcus e alle repressioni in Polonia e in Ungheria, ma anche le conseguenze nella geopolitica mondiale della crisi del Canale di Suez. Retrodatare di un decennio le origini del Sessantotto consente pure di individuare nelle istanze maturate sottotraccia nel dopoguerra italiano le spinte che portarono in seguito ai vari tentativi di adeguare programmi politici, progetti economici e prodotti culturali ai mutamenti radicali provocati dall'industrializzazione e dall'urbanesimo di massa: e, in questo senso, le «rivoluzioni» femminista e giovanile sono tra gli esiti più evidenti – anche se non unici – di tale epocale trasformazione.

I saggi presenti nel volume documentano quanto l'Italia della guerra fredda non possa essere rappresentata in modo semplicistico come spaccata in due tra campo comunista e campo cattolico, ciascuno al suo interno fortemente coeso, ma debba essere osservata nelle sue molteplici incrinature e fratture, per riuscire a comprendere le dinamiche proprie di una società investita da fenomeni di modernizzazione che stavano cambiando in modo inesorabile l'ethos e i comportamenti collettivi. Seguire le tracce di «eretici, irregolari ed eterodossi» (p.

24) – come li definisce Pietro Adamo – attivi nelle varie culture politiche permette di individuare i segnali (marginali ed emarginati all'epoca) dei tentativi di questi “irregolari” di cambiare la realtà e delle molte speranze che essi seppero suscitare.

Lo stesso cattolicesimo, nonostante la rilevanza sociale e culturale della Chiesa e la centralità politica della Democrazia cristiana, dal 1956 al 1968 appare mosso da tensioni interne che, se, in parte, si ricollegavano a esperienze precedenti il secondo conflitto mondiale, erano soprattutto la risposta ai processi di modernizzazione in atto dopo la guerra.

Don Primo Mazzolari fu per le sue originali e contestate posizioni tra i più ricorrenti riferimenti del cattolicesimo “inquieto” italiano prima del concilio Vaticano II. Le sue riflessioni furono una via d'uscita per quei cattolici profondamente insoddisfatti della Chiesa di Pio XII e della gestione del potere democristiano. Per questo, secondo Maurilio Guasco, il parroco di Bozzolo «si colloca alla fine di un'epoca e all'inizio di un'altra, indica il passaggio da una Chiesa di vertici che sogna uno Stato confessionale a una Chiesa di base, anche se solo intravista e mai realizzata» (p. 76).

Associazioni di massa e parrocchie,

strutture portanti della presenza capillare e militante della Chiesa in Italia, registrarono in questi anni cambiamenti profondi quanto rapidi. L'Azione Cattolica, «volto tipico della Chiesa di Pio XII» (p. 81), come ricorda Matteo Truffelli, non era però un monolite e già negli anni Cinquanta, nonostante la guida «interventista» e centralizzatrice di Luigi Gedda (o forse proprio in conseguenza a questa), fu scossa da successive crisi lungo le due linee di frattura rappresentate dal rapporto tra religione e politica e dal ruolo del laicato all'interno della Chiesa. Negli anni Sessanta, la ridefinizione della propria identità e la riforma interna dell'AC che si accompagnarono alla nuova guida di Vittorio Bachelet, furono il riflesso della più generale trasformazione del cattolicesimo italiano nel suo rapporto con la modernità.

D'altra parte, in alcune diocesi, come quella fiorentina analizzata da Anna Scattigno, le sollecitazioni per il rinnovamento si erano diffuse già in precedenza, provocando tensioni a lungo irrisolte: le scelte di singoli preti e laici (tra cui La Pira e Balducci), le «esperienze pastorali» di don Milani, la comunità dell'Isolotto e la difesa degli obiettori di coscienza furono segnali di un modo diverso

di intendere il cristianesimo, immaginato fuori del tempo della cristianità e a servizio della «povera gente». L'onda lunga di tali sommovimenti (tra volontà di orientare o contestare il partito democristiano e intenzione di interpretare il tempo del Vaticano II) ha contribuito alla «rivoluzione» del cattolicesimo postconciliare ed è andata oltre il biennio 1968-1969, anche se Nicola Antonetti si chiede «se la contestazione con il suo retroterra di dissenso, e quindi con il suo bagaglio di clamori, di disillusioni e anche di sofferenze, sia stata riassorbita almeno dagli anni Ottanta in poi, oppure se gli eventi del '68 abbiano rappresentato un'increspatura del mare che ha celato correnti profonde destinate a sospingere i cattolici (e non solo loro) verso le sponde della post-modernità» (p. 62).

L'«altra Chiesa» rappresentata dal Partito Comunista Italiano, in presenza di una solida struttura organizzativa e della forza di attrazione esercitata dalla guida di Togliatti, negli anni Cinquanta dimostrava una «cultura politica con una omogeneità di fondo [...] e al tempo stesso una notevole pluralità interna» (Alexander Höbel, p. 116). La cultura politica comunista si esprimeva attraverso valori e pratiche condivise all'interno di una comunità che plasmava gli elementi

ideali e ideologici di militanti e dirigenti, e ancor più la loro vita materiale e molte scelte esistenziali. Le analisi proposte da Marco Albeltaro, Francesca Chiarotto, Daniele Stasi e Angelo d'Orsi mostrano il magmatico sovrapporsi all'interno del comunismo italiano di correnti che, spesso in modo sotterraneo, posero le basi per il suo progressivo scompaginamento interno, accelerato dagli eventi del 1956 nei paesi dell'Est che produssero un'intensa fase di crisi e di ri-orientamento dell'intero movimento.

La dialettica interna risultava ancora più accentuata nel socialismo italiano, protagonista di ricorrenti scissioni e tentativi di riunificazione che avevano nell'antagonista alleato Partito Comunista un termine di riferimento dal quale, nella peculiare situazione italiana, non era possibile prescindere. Dalla ricostruzione proposta da Tommaso Nencioni emerge quanto, proprio osservando la cesura del 1956, risulti riduttivo considerare le trasformazioni delle culture socialiste nell'Italia repubblicana determinate unicamente dalla politica internazionale e dai rapporti con Mosca. Le traiettorie di alcuni intellettuali all'interno del Partito Socialista (seguite da Mariamargherita Scotti), l'esperienza dei «Quaderni rossi» fon-

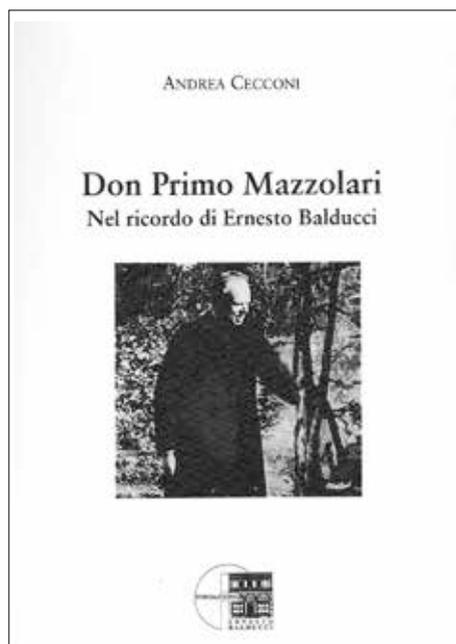
dati da Raniero Panzieri (ricostruita da Marco Scavino) e le scelte di esponenti di primo piano come Riccardo Lombardi, Vittorio Foa e Guido Calogero (tratteggiate da Luca Bufarale, Andrea Ricciardi e Maurizio Pagano) restituiscono l'effervescenza di un dibattito che provava a coniugare proposta socialista e trasformazioni della società italiana, ma mostrano anche la drammaticità dello strappo provocato dalla scelta di Pietro Nenni e del suo gruppo dirigente di transitare il Psi dall'opposizione esercitata verso i governi democristiani alla partecipazione alla formula del centro-sinistra. L'area della sinistra democratica laica (sondata da Paolo Soddu), nel suo tentativo di dare all'Italia un assetto politico orientato in un senso che non fosse né confessionale-cattolico, né dirigistico di impronta comunista, esprimeva la volontà di superare il radicato tradizionalismo del paese e tentava di rispondere alle crescenti richieste di riconoscimento di maggiori libertà individuali emergenti nella società. Lo scarso seguito elettorale dei partiti sostenitori di simili visioni laiche conferma non soltanto il debole radicamento sociale di queste formazioni, ma pure la difficile coesione tra correnti che – pur unite nella critica politica – non esprimevano una proposta univoca, come rivelato

dalle posizioni assunte dalle riviste «Il Ponte», «L'Astrolabio», «Tempo presente» e «Il Mondo», analizzate rispettivamente da Andrea Becherucci, Daniele Pipitone, Cesare Panizza ed Elena Savino.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, l'apparente contraddizione tra un quadro politico ingessato per l'impossibile alternanza di governo e la caotica crescita economica è spiegabile attraverso l'osservazione dell'estrema mobilità del panorama politico italiano. Oltre la facciata di un persistente immobilismo, infatti, è possibile scorgere le linee profonde di frattura che attraversarono le famiglie ideali e ideologiche alle quali si richiamavano la Democrazia Cristiana, da un lato, e il Partito Comunista, dall'altro, come pure la presenza di una pluralità di appartenenze politiche frammentate e tra loro difficilmente conciliabili, segnali della crescente disarticolazione in corso nella società italiana, che le rumorose manifestazioni del "lungo Sessantotto" italiano avrebbero reso più chiaramente visibile.

Marta Margotti

Don Primo Mazzolari nel ricordo di Ernesto Balducci, a cura di Andrea Cecconi, Ed. Fondazione Balducci, Fiesole (Firenze) 2017, pp. 51



Il tempo di un paio di caffè: dura così poco la lettura del volumetto curato da Andrea Cecconi, *Don Primo Mazzolari nel ricordo di Ernesto Balducci*, edito dalla Fondazione Ernesto Balducci. Eppure si tratta di due caffè dal sapore intenso.

Due sono, infatti, gli scritti di padre Balducci raccolti in questo breve testo, corredati da una significativa introduzione sui rapporti tra il parroco di Bozzolo e il padre scolopio. Il pri-



FREE ACCESS



PUBLISHERS'
AREA

DISCOVER
ISSN SERVICES

SEARCH
OPEN ACCESS RESOURCES

ISSN
INTERNATIONAL CENTER

[Home](#) [Search results](#) [Record](#)

[Advanced search](#) [ROAD search](#)

Identifiers

| |
|---|
| ISSN : 1127-0055 |
| Linking ISSN (ISSN-L): 1127-0055 |
| |

Links

| |
|---|
| Google: www.google.... |
| Bing: www.bing.com/s... |
| Yahoo: search.yahoo.... |

| | |
|--|---|
| Key-title Impegno (Bozzolo) | |
| Identifiers | |
| ISSN : 1127-0055 Linking ISSN (ISSN-L): 1127-0055 | |
| Resource information | |
|  | Title proper: Impegno. Country: Italy Medium: Print |
| Record information | |
| Last modification date: 17/11/2004 Type of record: Confirmed ISSN Center responsible of the record: Centro Nazionale ISSN | |
| Links | |
| Google: www.google.com/ ... Bing: www.bing.com/se ... Yahoo: search.yahoo.co ... | |

My Tools

| |
|-------------------------------|
| Share |
| Print |
| Display linked data |
| Enjoy Premium features |
| Unlock functions |